

## Cannes 2011

### Rapporto n. 9

Restano i due ultimi film.

#### **“C'era una volta in Anatolia” di Nuri Bilge Ceylan**

Due macchine, una camionetta, un medico, un magistrato, uomini della polizia e due arrestati. Girano di notte per le strade sterrate che girano come serpenti tra le colline dell'Anatolia interna, cercano un posto dove è stato commesso un delitto. Si fermano a ogni fontana perché deve esserci una fontana nelle vicinanze, ma il reo confessato non riconosce il posto, ripartono, si fermano di nuovo. Comincia così e prosegue così per quasi un'ora il film del riflessivo Nuri Bilge Ceylan, con una lunga peregrinazione notturna fatta di soste, dialoghi in macchina, un altro pezzo di viaggio, un'altra sosta. Le colline sembrano tutte uguali e la notte le confonde ancora di più. Poi c'è la sosta in un villaggio, poi la seconda parte quando vengono a galla le verità che si provvede a mettere a tacere. Perché tutti i protagonisti di questa ricerca hanno qualcosa da nascondere ed è meglio per tutti che non si cerchi troppo e che se si trova qualcosa non lo si dica in giro. Tutto continuerà come prima, la moglie della vittima e il suo bambino se ne andranno a casa costeggiando un campo di gioco, un pallone finirà oltre la recinzione e il bambino lo rimanderà ai suoi compagni. La parentesi notturna della ricerca. La verità trovata e nascosta. Infine il calmarsi delle piccole increspature sullo stagno di un gruppo sociale che vive bene quando la calma permette a tutti di continuare a muoversi-non-muoversi come si è sempre fatto. Il miglior regista turco sa come vanno le cose (anche) nel suo paese, racconta con implacabile lentezza, ha molti dubbi (lo dice un personaggio) che la Turchia possa entrare in Europa. Ma sì che entrerà. Non è mica poi tanto diversa da noi. Cosa vuoi che sia nascondere un piccolo, insignificante delitto.

Voto 4.

#### **“La source des femmes” di Radu Mihaileanu**

La sorgente sta parecchio sopra al paese e per arrivarci le donne devono arrampicarsi su un sentiero con i secchi sulle spalle. Gli uomini intanto stanno sulla terrazza del bar a bersi il tè e a discutere del niente. Poi le donne decidono che ne hanno abbastanza e si mettono in sciopero, del sesso. La storia è vecchia: l'ha inventata Aristofane nella “Lisistrata” (e lo scopo era ben più importante: addirittura fermare la guerra del Peloponneso). Adesso il regista umanista e giramondo Mihaileanu (*Train de vie, Il concerto*) la trasporta nel Maghreb islamico, con riferimenti espliciti alle rivolte di quest'ultimo anno. Il film procura da subito l'orticaria: nella prima sequenza, per mostrare fin dall'inizio da che parte deve stare lo spettatore, si vedono le donne, molte sono giovani e carinissime, che arrancano su per lo stretto sentiero pieno di sassi, qualcuna prende una storta e cade. E viene un pensiero assassino che ammazza il film appena cominciato: ma perché queste benedette signore e signorine non hanno mai pensato con una semplice scopa di toglierli dal sentiero quei sassi così pericolosi? Niente da fare li lasciano lì perché il regista deve farci vedere quanto è dura nel Maghreb mussulmano e machista la vita delle donne. Dopo questo inizio disastroso si susseguono le scene in cui viene sempre più voglia di strangolarlo questo film fintissimo. La causa è buona e tifiamo tutti per la liberazione femminile e maschile nei paesi arabi ma il film è pessimo.

Voto 1.

Fine dei rapporti. È stato un buon festival. Parecchi film buoni, molti film da discutere, pareri opposti su alcuni. Non ci sono state grandi scoperte ma qualche buon nome nuovo è saltato fuori. Ci risentiamo dalla Mostra di Venezia.

### **Cannes 2011 – Classifica finale**

Le Havre, Aki Kaurismäki, C, 5

Habemus Papam, Nanni Moretti, C, 5

Restless, Gus Van Sant, CR, 4

Arirang, Kim Ki-duk, CR, 4

Take Shelter, Jeff Nichols, QR, 4

Le gamin au vélo, Jean-Pierre e Luc Dardenne, C, 4

Corpo celeste, Alice Rohrwacher, QR, 4

L'exercice de l'Etat, Pierre Schoeller, CR, 4

Atmen, Karl Markovics, QR, 4

Bir zamanlar Anadolu'da, Nuri Bilge Ceylan, C, 4

Midnight in Paris, Woody Allen, C, 3½

Bé omid é didar, Mohammad Rasoulof, CR, 3½

Drive, Nicolas Winding Refn, C, 3½

Duch, le Maître des forges de l'enfer, Rithy Panh, FC, 3

Trabalhar cansa, Juliana Rosas e Marco Dutra, CR, 3

Toomalah, Ivan Sen, CR, 3

Hearat Shulayim, Joseph Cedar, C, 3

The Artist, Michel Hazanavicius, C, 3

La piel que habito, Pedro Almodóvar, C, 3

This Must Be the Place, Paolo Sorrentino, C, 3

The Murderer, Na Hong-jin, CR, 3

The Beaver, Jodie Foster, FC, 2

Bonsái, Cristán Jiménez, CR, 2  
Hanezu no tsuki, Naomi Kawase, C, 2  
Sleeping Beauty Julia Leigh, C, 2  
We Need to Talk about Kevin, Lynn Ramsey, C, 2  
Polisse, Maiwenn, C, 2  
La Fée, Dominique Abel, Fiona Gordon e Bruno Romy, QR, 2  
The Other Side of the Sleep, Rebecca Daly, QR, 2  
Miss Bala, Gerardo Naranjo, CR, 2  
Porfirio, Alejandro Landres, QR, 2  
Halt auf freier Strecke, Andreas Dresen, CR, 2  
The Tree of Life, Terrence Malick, C, 2  
Hors Satan, Bruno Dumont, C, 2  
Melancholia, Lars Von Trier, C, 2  
Ichimei, Takashi Miike, C, 2  
Loverboy, Catalin Mitulescu, CR, 2  
The Day He Arrives, Hong Sangsoo, CR, 2  
  
L'Apollonide, Bertrand Bonello, C, 1  
Michael, Markus Schleinzer, C, 1  
La source des femmes, Radu Mihaileanu, C, 1

C concorso. FC fuori concorso. CR Certain Regard. QR Quinzaine des Réalisateurs. SC  
Semaine de la Critique

Voti dall'1, film scadente, al 5, molto bello.